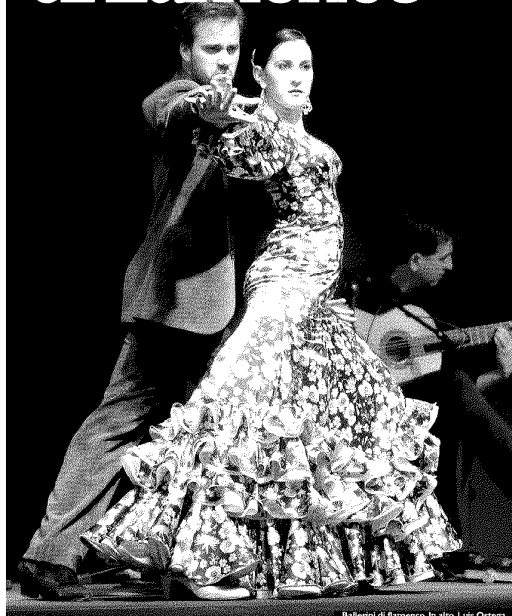


Vangelo a ritmo di flamenco



Ballerini di flamenco. In alto, Luis Ortega

DA MADRID **MICHELA CORICELLI**

I tacchi velocissimi sulla pedana di legno. Le chitarre che sembrano piangere, parlare, sorridere. Le mani si intrecciano verso l'alto. Il Vangelo narrato attraverso il flamenco, con le sue *soleás* e *alegrías*. I movimenti di un'antica e modernissima danza per raccontare la vita di Gesù. L'Annunciazione, la Passione, la Morte e la Resurrezione attraverso il ballo, la musica, il canto: il mondo del flamenco. Dopo l'emozionante esperienza alla Gmg di Madrid 2011, il noto *bailaor* e coreografo Luis Ortega porterà in scena al **Meeting di Rimini** lo spettacolo "En Ti", ideato con padre Emilio Pérez.

Come si coniugano la danza e la religione? Come esprimere, ballando, temi e sentimenti religiosi?

«Il ballo per me è molto più di una professione: è una filosofia di vita, un modo per comprendere la nostra esistenza e, dunque, è uno dei nostri pilastri. Fa parte di ciò che è più interiore e profondo, come la religione. Sappiamo che non è facile raccontare, esprimere, trasmettere; ma sappiamo che attraverso la

musica, la danza, l'energia e l'emozione dell'interprete si può arrivare ad angoli dell'anima irraggiungibili in altra maniera».

All'interno della danza, la scelta del genere flamenco. Come tradurre i movimenti flamenchi in uno spettacolo di forte spiritualità come è "En Ti"?

«Il flamenco in sé è pura spiritualità. Il ballo – anche se si tratta di movimenti fisici – nasce molto più dentro. La difficoltà emerge nel momento in cui dobbiamo scegliere i movimenti, le musiche che accompagneranno quello che vogliamo raccontare di momento in momento, misurare l'energia esatta per non esagerare né fare troppo poco. E soprattutto in quest'opera cerchiamo di raccontare senza forzare. Cerchiamo di costruire delle scene o dei momenti affinché ogni spettatore possa fare una sua riflessione, possa sentire la sua fantasia in modo personale, il suo messaggio o insegnamento "a scelta" ... Liberi, come ci fa sentire Gesù».

Popolarmente il flamenco è conosciuto come un'arte gitana: un genere che si è evoluto nel tempo,

mescolandosi poi ad altre culture. Nella coreografia che presenterà a Rimini, quali elementi si mescolano? «I gitani sono un tassello importantissimo nel grande puzzle, ma il flamenco è un'unione di mescolanze e fusioni di cultura, musiche ed etnie, sia a livello temporale che geografico. Forse per questo il flamenco è così propenso a fondersi, mescolarsi e continuare a crescere e alimentarsi di altri ritmi, di altri stili, senza perdere affatto la propria identità, come una specie di fossile multiculturale. Per dare forma a quest'opera, non utilizziamo solo il linguaggio del flamenco, ma anche la danza spagnola stilizzata e nel primo atto c'è un tocco di linguaggio di danza contemporanea, che è un'altra disciplina. Ma anche questa è molto organica e ci permette di raccontare la storia in un modo più atemporale, meno rigido, definitivamente più libero».

Questo spettacolo è stato creato in occasione della Giornata mondiale della gioventù di Madrid dello scorso anno. Lei vi ha già rappresentato tre scene evangeliche: che cosa ha significato questo lavoro? Cosa le ha lasciato questa esperienza?

«Per me e per tutta la compagnia è stato un regalo e una sfida poter realizzare quest'opera piena di sentimenti e di un messaggio che andava letto fra le linee. Ed è anche un esercizio personale di ricerca e di incontro».

Come è nata l'idea di questo spettacolo?

«L'idea e il successivo incarico sono arrivati da padre Emilio Pérez: è stato un vero piacere incontrarci lungo il cammino. È una persona che – grazie al suo entusiasmo e alla sua personalità – ci ha conquistati con il suo progetto. Lui è sempre stato convinto con chiarezza che ce l'avremmo fatta. Per me e la compagnia è stata una grande responsabilità toccare un tema come questo, ma grazie alla sua fiducia nei nostri confronti e al suo modo di essere ci ha convinti, per fortuna. Gli siamo grati per l'invito, per il suo coinvolgimento e per il suo appoggio totale: non solo nel progetto, ma in tutto il suo lavoro. Quasi senza volerlo, ci ha insegnato e ci ha insegnato

molto. E ci ha ricordato e dimostrato molto di più». **Quali valori volete trasmettere al pubblico con questo balletto?**

«Più che trasmettere dei valori, vorremmo che ogni spettatore rafforzasse o rispolverasse i suoi valori fondamentali: quelli che ognuno di noi desidera sentire, avere, coltivare. Tutti noi vogliamo migliorare, amare ed essere amati. Ci piacerebbe che parti dello spettacolo venissero registrate nella retina e nella profondità dello spettatore, invitandolo a sognare».

Ci può anticipare qualcosa della coreografia?

«La magia della vita. Il darsi incondizionatamente. L'allegria di vivere e di dare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

intervista

Dopo la Gmg, il "bailaor" Luis Ortega porterà al prossimo Meeting il suo racconto della fede attraverso la danza: «Il ballo per me è filosofia di vita, è un modo per comprendere la nostra esistenza»

«Attraverso musica e movimento costruiamo scene affinché ogni spettatore possa sentire in modo personale il suo messaggio o insegnamento "a scelta" ... Liberi, come ci fa sentire Gesù»

GLI INCONTRI

Note di fede a Rimini

Lo spettacolo "En Ti" della compagnia di Luis Ortega salirà sul palcoscenico del prossimo Meeting di Rimini martedì prossimo, alle 21.45 nell'Area D3, ma non sarà l'unico appuntamento musicale della rassegna. Domenica, in apertura, i libanesi del Caracalla Dance Theatre porteranno in scena "The Villager's Opera", mentre mercoledì il Coro sacerdotale metropolitano di San Pietroburgo eseguirà la "Suite dei Vespri" di Rachmaninov e la musica sacra e popolare russa. Giovedì spazio alle marionette con l'"Ettore dei Poveri" e al jazz con il quartetto di Paolo Jannacci, mentre venerdì, in chiusura, il concerto della Rock Culture All Star Orchestra svelerà il rock'n'roll come ricerca d'infinito, seguendo la traccia della mostra curata da John Waters e allestita durante l'intera durata del Meeting. Programma completo su www.meetingrimini.org.

